

Il decreto approvato due settimane fa è stato ritoccato in più punti  
Nuovo stop del ministro Bonisoli alle nuove norme per i beni tutelati

## Sblocca cantieri, subappalti al 50% La Cgil: così è più facile l'illegalità

### IL CASO

ROMA

**R**ispetto al decreto crescita lo sblocca cantieri potrebbe anche non passare di nuovo al vaglio del Consiglio dei ministri, dopo che il governo lo ha approvato due settimane fa con la formula «salvo intese». Ma non è nemmeno esclusa una seconda lettura domani. Anche perché tra i ritocchi inseriti nel testo in seguito alla triangolazione tra i ministeri competenti ed i due partiti di maggioranza, ieri ne è spuntato uno che ha suscitato subito violente reazioni da parte dei sindacati e dell'opposizione di sinistra.

### Gare e nuove soglie

Il governo pensa infatti di far salire dal 30 al 50% la soglia per affidare i lavori in subappalto. Addirittura, in precedenza, era stato anche ipotizzato di togliere completamente quel tetto, ma il governo si è trovato di fronte non solo al «no» dei sindacati, preoccupati per gli effetti di questa deregulation, ma anche ai dubbi dei 5 Stelle e non se n'è fatto

nulla. Ora si opta per una via di mezzo ed i sindacati tornano a protestare. «Se il nuovo testo è confermato è uno sblocca-porcate» ha dichiarato il segretario degli edili Cgil, Alessandro Genovesi. Per il segretario generale della Cgil Maurizio Landini «l'ultima versione dello sblocca cantieri che conosciamo non fa ripartire i cantieri e rischia di rendere ancora più facile l'illegalità nella gestione degli appalti. E peggiora i diritti». Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana, definisce «pessimo» il decreto, «uno sblocca mangiatoie», un «regalone a corruzione e mafie» e «un enorme favore a speculatori di ogni risma». Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli invece difende la scelta: «Una proposta che semplifica e velocizza le gare e quindi i progetti e quindi l'apertura dei cantieri».

### Le modifiche

Le novità però non finiscono qui. Cambiano infatti anche le soglie per le gare: viene superata la norma della manovra che fissava due soglie (150 e 350 mila euro), quindi restano gli affidamenti diretti per le gare sino a 40mila euro, mentre

fino a 200mila euro si seguirà una procedura negoziata con la consultazione di almeno 3 operatori. Resta poi confermata l'esclusione automatica delle offerte al ribasso oltre la soglia di anomalia. Dal decreto sparisce la struttura ad hoc che doveva occuparsi della sicurezza delle dighe e delle infrastrutture idriche mentre viene introdotto il silenzio assenso sui beni tutelati in campo culturale e ambientale. E' infatti previsto che dopo 60 giorni dalla richiesta da parte dei commissari di governo preposti alle opere in assenza di riscontri si possa procedere coi lavori o con la rielaborazione dei progetti. Su una norma simile a favore degli interventi effettuati dai privati inserita nel pacchetto crescita ieri sera è tornato a farsi sentire il ministero del Beni culturali e ambientali, Alberto Bonisoli, che ha nuovamente contestato la possibilità di accelerare i lavori dei privati su edifici vincolati. In un documento dell'ufficio legislativo inviato a Palazzo Chigi e al Mef si ribadisce la necessità di riformulare la misura, rendendola tra l'altro transitoria per 2 anni. P. BAR. —

BY NENZI ALCUNI DIRITTI RISERVATI

